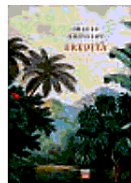


## NARRATORI SUDAMERICANI Miguel Bonnefoy e il diario del padre Dall'antenato che perse tutto per la fillossera al racconto dello sradicamento e all'ecologia



**EREDITÀ**  
Autore:  
**Miguel Bonnefoy**  
Genere: **Romanzo**  
Prezzo: **16 euro**

■ Dice di essere un «vecchio ottimista» lo scrittore Miguel Bonnefoy, che ha 34 anni e nel suo nuovo romanzo "Eredità" (66thand2nd, 16 euro, traduzione di Francesca Bononi) ripercorre un secolo di storia di sradicamento di una famiglia, la sua, tra la Francia e il Cile. «Sono ottimista perché ho la sensazione che ci sia un nuovo racconto in questa generazione, la nostra. Tutte le costruzioni sociali sono raccontati, l'arte, la famiglia, la democrazia, il capitalismo, il socialismo. E un buon racconto può essere più pericoloso della bomba atomica. Ho l'impressione che in questa generazione un nuovo racconto stia nascendo: è il racconto dell'ecologia, del combattere contro un progresso e una crescita economica che è sempre la stessa. Che sia con Greta Thunberg, con Cyril Dion, con Emanuele Coscia, ognuno a suo modo cerca di raccontare una nuova storia» ha detto all'Ansa.

"Eredità" è la saga familiare dei Lonsonier che parte nel 1873 quando la fillossera, un pidocchio selvatico, distrugge l'agricoltura francese e un antenato dello scrittore parte con un ceppo di vite rimasto sano e si conclude nel 1973 con la dittatura di Pinochet in Cile. In mezzo c'è la grande casa di calle Santo Domingo a Santiago del Cile che ha ospitato più generazioni dei Lonsonier, da Lazare che nel 1914 decide di andare a combattere in Europa durante la prima guerra mondiale a Margot

appassionata di volo, al rivoluzionario Ilario Da, torturato sotto Pinochet. E poi c'è una grande voliera in giardino che ospita meravigliosi uccelli che «è lo specchio della casa» dice lo scrittore che ha scritto "Eredità" quando era borsista a Villa Medici a Roma e ora vive a Berlino dove soggiognerà per un anno ospite del prestigioso programma per artisti Daad. «Mio padre durante la dittatura di Pinochet in Cile è stato torturato ed esiliato. A Barcellona ha scritto un libro di testimonianze, "Racconto del fronte cileno" che ha pubblicato con lo pseudonimo Ilario Da. Quando l'ho letto sono rimasto così impressionato che avevo pensato di tradurlo in francese. Ma poi ho cominciato a immaginare il personaggio di Ilario Da, chi era sua madre e suo padre e sono andato indietro di generazione in generazione, fino a ricordarmi di un episodio che si raccontava in famiglia, quello del patriarca che perse tutto per la fillossera e partì con un ceppo di vigna in mano per dargli una seconda vita».

«Per me era importante dar voce alla metafora dello sradicamento della famiglia, della natura e anche della lingua, c'è un dialogo tellurico fra il francese e lo spagnolo e la famiglia ha un vincolo con la forza minerale della terra» afferma l'autore che è padre di una bambina e ne aspetta un'altra e che è stato paragonato e si sente vicino al filone del realismo magico di Gabriel Garcia Marquez.

## DA THRILLERNORD.IT Il nuovo romanzo di Marco Amerighi Scompare, dileguarsi dall'esistenza Le scelte di tre antieroi divenuti randagi



**RANDAGI**  
Autore:  
**Marco Amerighi**  
Genere: **Romanzo**  
Prezzo: **18 euro**

■ Il ramo maschile della famiglia Benati ha la sparizione nel DNA. Una scomparsa tangibile, attestata, ma senza giustificazioni: il Maggiore fa perdere le proprie tracce in Etiopia, si rifà una vita, poi torna a Pisa, trascinato, con disonore e poche parole; Berto svanisce per un mese e quando riappare mancano sia le spiegazioni sia un mignolo; Tommaso, così caro al cielo e a tutti, va via di colpo e fa male, perché ci sarebbe ancora molto da dire. L'unico a restare - vuoi per il carattere, vuoi per reazione uguale e contraria, vuoi per la vocazione di "parafulmine" della madre Tiziana - è Pietro. Una carriera musicale stroncata un attimo prima di fare il botto, la prospettiva accademica forse non desiderata fino in fondo, per non parlare della ragazze - i lungometraggi che Pietro si fa in testa sono azione pura, ma nella realtà si traducono in film muti. Ma, in fondo, non è anche questa una forma più sottile, metaforica e lacerante di sparizione? Pietro sceglie di dileguarsi dall'esistenza attiva, scelta, con i suoi rischi e le sue acrobazie: è allo stesso tempo qui, con le sue forme ingombranti da "Bombolo", la sua tenera goffaggine, e altrove, spettatore in un'ultima fila di una vita che scorre nonostante tutto e tutti.

Troppo preso, e abituato, dal pensiero di arrivare ultimo ancora prima del fischio di inizio, non si accorge di essere al centro di altre preoccupazioni, altri discorsi e altri cuori. Finché la vita, stanca di essere ignorata, scartata al bordo del piatto, come un ciuffo di

insalata o un germoglio, che non si sa bene a cosa serve o se sia più o meno commestibile, lo prende per le spalle e lo scrolla senza cerimonie né delicatezza. Pietro, in Erasmus in Spagna, incontra Laurent e Dora: tre randagi per motivi diversi, ma che insieme possono formare un branco, ringhiando in toni e direzioni differenti, ma tutto sommato roscicchiando il medesimo osso. E non solo per necessità.

Il nostro eroe - eroe proprio perché imperfetto, è uno e moltitudine, capro espiatorio e tutti noi - cresce e cambia, si sposta, finalmente piange, sanguina e urla, ma soprattutto sperimenta, esplora, tocca e vive. E i lettori con lui.

Marco Amerighi con "Randagi" (Bollati Boringhieri, 18 euro) scrive un romanzo vigoroso, brillante, ironico e commovente, in cui cadute e serate pazzesche, delusioni annunciate (cercate?) e preziose rive, parenti assurdi, amici straordinari e i fratelli che ognuno di noi vorrebbe si amalgamano in modo imprevedibile e perfetto... Com'è nel quotidiano, nell'alternarsi di lacrime e risate (che a volte vanno a braccetto e si danno il cinque), di errori, parole a sproposito e magicamente propizie, nella forza (di volontà o di inerzia) con cui ci si alza ogni mattina, talvolta voltando le spalle al condor nero dagli occhi di brace, alla via già tracciata, per intraprendere altri percorsi e trovare sempre qualcosa che valga un agitar di code, un battito di cuore.

Francesca Mogavero

**Superga**  
*La storia, la basilica, la tragedia*

CONTIENE IL POSTER DELLA BASILICA

### SUPERGA: il tesoro settecentesco di Torino

Superga, un nome connesso a una lunga storia: la liberazione di Torino dall'assedio francese del 1706, l'erezione della grandiosa Basilica per onorare il voto del duca Vittorio Amedeo II in vista della battaglia liberatrice, l'arrivo a Torino di Filippo Juvarra. La costruzione della Basilica diede anche un grande impulso all'economia degli abitanti dell'area collinare che, attraverso il turismo domenicale, una pratica all'epoca quasi sconosciuta, videro accrescere le loro possibilità di lavoro e di guadagno. Dopo l'acquisizione del titolo regio, Vittorio Amedeo II pensò anche di fare di Superga il mausoleo di Casa Savoia: un luogo

che raccogliesse tutte le salme degli appartenenti alla sua famiglia, come già avveniva in seno alle grandi dinastie europee. I successori dello Juvarra realizzarono un sacrario nel quale furono inseriti monumenti sepolcrali di raffinata bellezza. Superga è un nome legato anche alla tragedia che vide l'aereo che trasportava i giocatori del Grande Torino schiantarsi contro il terrapieno sul quale si erge la basilica. Fu un fatto terribile che non colpì solo il mondo dello sport ma tutta Italia pianse la perdita di una squadra che aveva fatto capire agli Italiani, usciti sconfitti e umiliati da un terribile guerra, che si poteva tornare a essere vincenti.

€ 9,40

in vendita a € 9,40

LE GRANDI COLLEZIONI DI **CRONACAQUI** In edicola: **SUPERGA - La storia, la basilica, la tragedia**